

UNA SCONCERTANTE E ALLARMANTE DICHIARAZIONE DEL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'«ESPRESSO» SUI FATTI DEL LUGLIO 1964

Moro ha ingannato Nenni?

All'atto della nomina di De Lorenzo a Capo di S.M. la DC dette ai socialisti piene garanzie sulla lealtà democratica del generale - Nenni rivela che lo scandalo del SIFAR non è il « solo caso » di « mostruosa degenerazione » - Lo « spauracchio del colpo di stato » per influire sulla crisi del governo

Il Presidente del PSI-PSDI unificato, Pietro Nenni, ritorna sul « colpo di stato » del 14 luglio 1964. Vi ritorna con una lettera all'«Espresso» in risposta alle precise contestazioni rivoltegli una settimana fa dal direttore del medesimo e vi ritorna, anche perché colpito da una domanda che gli era stata posta ripetutamente sul tanto da noi: perché i ministri socialisti votarono un anno e mezzo fa la « chiamata » politica del generale De Lorenzo a Capo di S. M. dell'Esercito?

ve le forme legali, tanto meglio. Solo alla luce di queste considerazioni, del resto, è oggi possibile ricostruire il perché della tranquillità con la quale il generale De Lorenzo si è allineato alle posizioni ufficiali della DC e del governo di centro-sinistra nello smentire le festose insinuazioni di Ferruccio Parri e di altri. Egli smentisce perché sa di potere affermare prima o dopo che non soltanto Segni (fuori delle sue prerogative costituzionali) ebbe con lui i noti contatti nel luglio del 1964, ma che egli stesso, e forse soprattutto, con chi mai potrebbe rimproverargli di avere agito « al di fuori » della legalità.

De Lorenzo, colpito tardivamente dalla scoperta delle « deviazioni » del SIFAR sta — come si suol dire — in una botte di ferro. E non ci si dica che Nenni è stato un tanto ingenuo e Tremelloni tanto irresponsabile da avere atteso più d'un anno dalla formazione del governo uscito dalla crisi del '64 per « scoprire » le malefatte di colui che avevano chiamato alla carica altissima di Capo di S. M. dell'Esercito. La verità è che quando Nenni e i ministri socialisti ebbero dalla DC le assicurazioni necessarie per il voto socialista alla nomina di De Lorenzo a capo di S. M. dell'Esercito, sapevano benissimo come stavano le cose e dovettero far buon viso a cattivo gioco, fino alla prima occasione utile. L'occasione è stata la scoperta delle « deviazioni » del SIFAR.

Ma nemmeno questa è stata la ragione di fondo della defezione di De Lorenzo. La vera ragione il paese attende ancora di conoscerla e non sappiamo quale valore attribuire, per essere messi sulla giusta via, dalla seguente affermazione contenuta nella lettera di Nenni all'«Espresso»: « Il caso delle mostruose degenerazioni del SIFAR è il per dimostrarsi a quali conseguenze può condurre un allentamento del controllo politico e della vigilanza dell'opinione. Non è il solo caso. Altri ve ne sono per i quali è in corso una inchiesta ».

Ma non meno giustamente si può e si deve osservare, prendendo per buone le assicurazioni che Nenni per buone prese all'atto della nomina di De Lorenzo a capo di S. M. dell'Esercito, che le cose dovettero svolgersi, nel luglio del 1964, in modo del tutto diverso. E cioè che Moro e Rumor sapevano non meno del Presidente della Repubblica Segni delle misure eccezionali di ordine pubblico in corso di attuazione e che, insomma, quello che Togliatti chiamò allora alla Camera « lo spauracchio del colpo di Stato » lungi dal provenire da una sola parte, fu lo strumento al quale la DC fece ricorso proprio per impedire alla crisi in atto lo svolgimento da essa voluto e mettere i socialisti nelle condizioni di cedere.

Sminuisce la gravità delle rivelazioni dell'«Espresso» una ipotesi di questo genere che per giunta lo stesso Nenni lascia oggi leggere fra le righe? Al contrario. Essa rende ancor più gravi tutte le notizie e tutte le congetture venute in chiaro circa il rapporto tra forze armate e governo nel nostro paese e circa l'utilizzazione, sedicente legale, delle forze armate a fini direttamente politici. I « colpi di stato » hanno la loro forma possibile e se si può minacciare, si può anche tentare di realizzare, in un dato momento, la libera volontà delle forze politiche, fatte sal-

ve le forme legali, tanto meglio. Solo alla luce di queste considerazioni, del resto, è oggi possibile ricostruire il perché della tranquillità con la quale il generale De Lorenzo si è allineato alle posizioni ufficiali della DC e del governo di centro-sinistra nello smentire le festose insinuazioni di Ferruccio Parri e di altri. Egli smentisce perché sa di potere affermare prima o dopo che non soltanto Segni (fuori delle sue prerogative costituzionali) ebbe con lui i noti contatti nel luglio del 1964, ma che egli stesso, e forse soprattutto, con chi mai potrebbe rimproverargli di avere agito « al di fuori » della legalità.

APPASSIONATE ADESIONI ALL'INIZIATIVA DI «ITALIA PER IL VIETNAM»

Parri, Amendola, Lombardi, Luzzatto e Albani gli oratori della manifestazione di Milano



Oltre tremila lavoratori, cittadini, giovani hanno dato vita ad una grande manifestazione per la libertà in Grecia e la pace nel Vietnam. Un lungo corteo ha attraversato le strade cittadine. Al comizio hanno parlato, fra gli altri, l'avv. Gentili Mainella, del PRI per il Comitato della Resistenza, Petroselli del PCI, Pesciolli del PSIUP, Serafini dei socialisti autonomi, Mastidoro del comitato nazionale della Pace e uno studente greco la cui testimonianza è stata caldamente applaudita. Alla manifestazione, indetta dal comitato della Pace, hanno aderito parlamentari, sindaci, amministratori, partiti politici, sindacati, la federazione degli Artisti, l'UDI, le organizzazioni giovanili politiche e culturali, le amministrazioni comunali di Civitavecchia, Vignanello, Soriano, Caprarola, Marta, Prosero, Soriano. Nella foto: un momento del corteo.

In un clima di polemiche nella maggioranza

Convocato e poi rinviato il Consiglio dei Ministri

Un documento del PSIUP sul Medio Oriente — La destra socialista contro Fanfani — Simone Gatto rieletto presidente della commissione Lavori del Senato battendo il candidato del centro sinistra

Il Consiglio dei ministri prima convocato per il 10 di stamane è stato poi rinviato. Doveva discutere una serie di provvedimenti i cui esame venne lasciato in sospeso nella ultima riunione; tra di essi, norme sulla finanza locale, la legge elettorale regionale e attuazioni di bilancio. Non era però escluso che il Consiglio dovesse occuparsi anche di politica estera, a causa dei contrasti che si stanno verificando nella maggioranza a proposito del Medio Oriente. I settori filo-americani accentuano infatti la loro pressione e la loro polemica nei confronti della politica ritenuta troppo « prudente » del ministro Fanfani. Dopo i poco meditati assalti anticomunisti della Voce repubblicana, sono venuti ieri, alcune ore prima che lo stesso Fanfani riferisse alla Commissione Esteri, quelli della destra del PSU, attraverso l'agenzia Nuova stampa. Si vorrebbe insomma rovesciare sui paesi arabi la responsabilità di una situazione che è il frutto degli intrighi imperialisti.

Negoziati, non guerra!

La Segreteria CGIL sul Medio Oriente

Coesistenza fra Israele e Stati arabi, indipendenza e affrancazione dall'imperialismo e dal neo-colonialismo — No all'intervento armato straniero

Ecco di seguito il testo integrale del documento CGIL approvato martedì dalla Segreteria confederale, sulla crisi nel Medio Oriente. « La Segreteria della CGIL ha esaminato gli sviluppi della situazione nel Medio Oriente. La gravità della crisi determinata in questa parte del mondo e i pericoli che essa costituisce per la pace di quei Paesi, in una situazione mondiale già molto precaria, rischiano di moltiplicare i pericoli di guerra e di compromettere ulteriormente il processo di distensione internazionale. La CGIL è per l'affermazione e la salvaguardia dell'integrità e dell'indipendenza dello Stato di Israele, e per la affermazione e la salvaguardia della integrità e della indipendenza degli Stati Arabi. La grave crisi in corso nel Medio Oriente coinvolge paesi e popoli che da decenni si battono per affrancarsi dall'imperialismo e dal neocolonialismo. Una soluzione reale e duratura dei gravi problemi che sono alla base della crisi attuale può e deve essere trovata solo attraverso la via del negoziato, che presuppone il rifiuto di ogni ricorso ad azioni di forza ed in particolare di ogni intervento armato straniero.

La CGIL auspica il negoziato anche come mezzo per la ricerca di nuove basi di rapporti fra gli Stati del Medio Oriente allo scopo di determinare le condizioni di una nuova situazione di coesistenza sulla base dell'indipendenza nazionale di ogni paese. Ciò esige la cessazione di ogni forma di discriminazione e di persecuzioni razziste e il riconoscimento, in ogni Stato, dell'eguaglianza dei diritti di tutti i cittadini; il pieno rispetto delle scelte di ogni popolo per il regime politico e sociale preferito e la libertà di ogni Stato di disporre in piena sovranità delle risorse economiche nazionali. La CGIL ritiene che, nella difficile situazione di una regione che è così vicina all'Europa e in una realtà così gravida di pericoli, debbano persistere con costanza da parte dell'ONU tutte le iniziative intese ad una soluzione pacifica della crisi. Per questo, conclude il documento, la CGIL sollecita il governo italiano a favorire lo sviluppo di tutte le iniziative di mediazione e di pace e auspica che le grandi potenze favoriscano l'opera dell'ONU, rifiutando da qualsiasi iniziativa che possa compromettere la pace nel Medio Oriente e nel mondo ».

Porteranno le loro testimonianze anche due rappresentanti del mondo religioso - Sciopero di 30 minuti per la pace all'Olivetti

Milano sarà teatro domani pomeriggio, 2 giugno, di una grande manifestazione per la pace, organizzata dal comitato unitario «Italia per il Vietnam». Decine di migliaia di persone confluiranno nel capoluogo lombardo con pullman, treni e auto, provenienti da tutte le province del Nord Italia. Un corteo si muoverà verso le ore 15 da Porta Venezia, dove è stato fissato il concentramento delle delegazioni, per raggiungere Piazza Castello attraverso Corso di Porta Venezia, Corso Vittorio Emanuele, Via Mercanti e via Dante. In Piazza Castello si svolgerà un comizio unitario nel corso del quale prenderanno la parola il senatore Ferruccio Parri, l'on. Giorgio Amendola, della Direzione del PCI, il dott. Gian Mario Albani, dell'ACLI, l'on. Riccardo Lombardi della direzione del PSU e l'on. Lucio Luzzatto della direzione del PSIUP. Sono previsti, nel corso della manifestazione, due testimonianze di rappresentanti del mondo religioso sugli orrori della guerra nel Vietnam.

SICILIA: i ministri fanno la campagna elettorale con i mezzi dello Stato

I compagni on. Macaluso e Failla hanno rivolto al presidente del Consiglio una interrogazione urgente che reca anche le firme dei compagni Giorgio Amendola, G. C. Pajetta, Ingrao e di tutti i deputati comunisti siciliani, per conoscere se egli « non ritenga che il rispetto del più elementare costume democratico renda doveroso: « 1) di emanare severe disposizioni contro l'uso illecito di personale, danaro e mezzi dello Stato al servizio di ministri e sottosegretari calati in Sicilia come propagandisti di partito per la campagna elettorale in corso; « 2) di evitare nella maniera più scrupolosa che i sottosegretari, i ministri e lo stesso presidente del consiglio dei ministri diano luogo ad iniziative come quelle che, sempre in rapporto con le elezioni siciliane, si sono concretizzate, di questi giorni, in fumose elargizioni di promesse di opere pubbliche ed altre cosiddette provvidenze, e ciò in quanto promesse del genere, se hanno assai spesso caratteristiche di scarsa concretezza e ancor minore attendibilità, costituiscono in ogni caso palesi tentativi di prevaricazione governativa, volti ad influire, attraverso l'esercizio della cosa pubblica, sull'orientamento degli elettori nei riguardi di determinati partiti o candidati ».

Avviso del PCI agli elettori emigrati

Il gruppo comunista della Camera, dopo aver ricordato che la Gazzetta ufficiale ha pubblicato la legge del 16 maggio, n. 312, concernente le facilitazioni ferroviarie per gli elettori siciliani (residenti in Italia o all'estero), invita gli emigrati siciliani « nella eventualità che le autorità consolari non avessero ancora fatto conoscere la legge o gli emigrati incontrassero difficoltà ad ottenere le facilitazioni previste, a darne «immediata comunicazione telefonica» al GRUPPO COMUNISTA - Montecitorio - Roma ».

Si ricorda che per gli elettori siciliani sono previste le seguenti facilitazioni: per i cittadini residenti nel territorio nazionale la riduzione del 70 per cento; per gli emigrati all'estero, il viaggio gratuito di andata e ritorno dalla stazione di frontiera a quella del comune di votazione, o comunque alla stazione vicina al comune di votazione.

Rinvio della presentazione alle armi dei giovani elettori

I giovani di leva che devono rispondere alla chiamata alle armi del 9 giugno e che il 17 giugno devono esercitare il diritto di voto nelle elezioni regionali siciliane, possono presentarsi alle caserme di destinazione il giorno 14 giugno.

Il Ministero della Difesa ha informato inoltre che i giovani, per giustificare la ritardata presentazione alle armi, dovranno esibire la ricevuta del certificato elettorale convalidata e firmata dal presidente del seggio elettorale.

Grave atto della maggioranza

Il centro-sinistra diserta il Consiglio regionale valdostano

I consiglieri dc, socialisti e liberali non si sono presentati alla seduta straordinaria del Consiglio regionale, che doveva avere inizio stamane, alle ore 9, nel Palazzo della Regione. Per la mancanza del numero legale dei presenti, la riunione non è stata aperta. La richiesta di convocazione straordinaria del Consiglio era stata presentata dai consiglieri regionali dell'Unione Valdostana e del Partito comunista, per la discussione di due argomenti di notevole importanza. Figurava all'ordine del giorno una mozione perché alla scadenza di questo Consiglio (27 ottobre prossimo) vengano indette le elezioni regionali e tali elezioni non siano rinviata all'anno successivo, come è negli orientamenti della DC; i consiglieri del PCI e dell'UV avevano inoltre proposto che il Consiglio regionale presentasse al Parlamento il progetto d'attuazione della zona franca valdostana nel testo che era stato approvato all'unanimità nel 1961.

Il presidente del Consiglio, professor Montesano, ha dato lettura ai consiglieri presenti di una lettera inviata, a nome della Giunta regionale, dal presidente della Giunta, avv. Binazz, dc. Nella lettera Binazz afferma che gli argomenti proposti dai gruppi di minoranza « non hanno nessuna particolare urgenza », per cui, aggiunge, « è ovvio che la Giunta non può subire questa ingiustificata iniziativa ». E' chiaro che la DC non ha alcuna volontà di effettuare le elezioni regionali alla scadenza dovuta, e che non intende realizzare la zona franca, anche se da diciannove anni che i valdostani attendono l'attuazione di questo loro diritto.

Concluso il dibattito al Congresso dell'UGI

Gli interventi dei compagni Michele Figurelli e Giulio Chiesa

Dal nostro inviato RIMINI, 31. Una chiarificazione sugli obiettivi concreti che il movimento studentesco si propone oggi di conseguire e una dura condanna nei riguardi di ogni volontà di trasformare l'UGI in una palestra di esercitazioni « teoriche » e di tentativi estremistici che disperderebbero il patrimonio di forza e di lotte del movimento stesso; questi, in sintesi, gli elementi più importanti emersi dal dibattito al XVI Congresso dell'UGI. I rappresentanti delle posizioni estremistiche, venuti al congresso per portare una linea d'attacco al congresso stesso, di fronte alla risposta della maggioranza, risposero che « si delimita chiara durante le votazioni, hanno preferito abbandonare la seduta. Il congresso pertanto ha proseguito i suoi lavori. I compagni Giulio Chiesa e Michele Figurelli avevano condotto un'ampia analisi della situazione in cui oggi versa l'università italiana, e delle prospettive a breve scadenza che, nel campo della scuola e della formazione professionale e intellettuale, la classe dominante tenta di dare allo sviluppo sociale del paese, ed avevano indicato nel sindacato studentesco unitario lo strumento più valido per contestare e sconfiggere questa linea di disgregazione contrastata della legge 2384 dimostrando — ha argomentato il compagno Chiesa — come questo disegno sia inadeguato perfino alle esigenze di uno sviluppo tecnologico moderno e riserva solo a coltura delle lacune e quelle carenze che entro breve termine si riproporranno al nostro paese. Di fronte a questa contraddizione, lo studente oggi avverte che un tipo di istruzione tecnicistica ha il difetto di invecchiare tanto velocemente quanto le macchine per le quali è stato concepito. E' su questa tradizione che è possibile oggi nella università raccogliere la più ampia adesione per un tipo di battaglia culturale e politica che il movimento studentesco può e deve ricevere e svolgere. Occorre fare acquisire alla gran massa di tecnici in via di formazione, una coscienza non falsa della loro posizione culturale e della loro influenza effettiva sulle decisioni economiche e politiche che, via via, vengono assunte nel paese. Ed è nella battaglia di tipo sindacale — ha precisato il compagno Chiesa — che non fuori da questa linea lo studente acquista coscienza del proprio potere di contestazione dei grandi problemi che investono decisioni più gravi e più importanti a livello politico.

Che nell'atteggiamento di questi studenti che pretendono di scavalcare i problemi e di accedere ad una soluzione globale di essi — ha osservato Chiesa — una componente di disperazione e di confusione che non è certo reprimibile — e che occorre quindi respingere — dai grandi movimenti di lotta quali sono quelli che oggi si pre-annunciano nell'università e nelle scuole e che pongono in luce obiettivi precisi. Il problema di ogni suddivisione del movimento studentesco — come ha osservato il compagno Figurelli — è già in atto: ce lo hanno dimostrato le lotte che si sono svolte in tutti gli atenei e nelle scuole durante gli ultimi mesi. Si è assistito infatti al corso delle lotte stesse e durante il congresso dell'UGI al tentativo di anteporre la discriminazione della coscienza politica con la quale si partecipa ad un « sindacato », alla formazione del sindacato stesso. E' stato infatti « sentito al congresso » un unico documento nel quale, con estrema approssimazione culturale — Figurelli si è « offertato a lungo a contemperare i punti in cui, per un' approssimazione diventa generica, vera e propria — si delineava una « teoria » in base alla quale dovrebbe essere accettata l'alternanza o no all'UGI e al movimento sindacale. Questa discriminazione è contraria ad ogni formazione di un sindacato che, in autonomia, che sia unitario e che raccolga la maggior parte degli studenti. La discussione si è conclusa — ha osservato il compagno Figurelli — ha per di più fatto perdere di vista quali sono oggi i problemi e quali gli obiettivi che debbono fare i conti, e di fronte ai quali si è già misurata la lotta condotta in questo periodo negli atenei. Dare prospettiva a queste lotte, indicare obiettivi con precise e concrete, è il compito che occorre che i quali, che pur nel movimento studentesco non si vuole che la crisi tocchi il fondo. Occorre però contemporaneamente — ha detto il compagno Figurelli — « superare ogni rinvio e ogni tentativo di burocratizzare la lotta, contro il « piano GUG » per una vera democrazia nella università, sottraendola a quel tipo di compromesso e di vertice con cui oggi il governo vorrebbe mascherare anche nei confronti degli studenti « le università, il fallimento della politica di centro-sinistra ».

Elisabetta Bonucci

Anniversario della Repubblica

Condonate le punizioni ai militari

Nella ricorrenza del XXI anniversario della proclamazione della Repubblica, il ministro della Difesa ha disposto che siano condonate ai militari e puniti disciplinari in corso, compresi quelle di rigore.

Sergio Comin

Giunta di sinistra eletta a Corleone

Dalla nostra redazione PALERMO, 31. Corleone — un grosso centro agricolo del palermitano, che per tanti anni è stata una delle roccaforti della prepotenza mafiosa — ha da stamane un'amministrazione di sinistra. Ne fanno parte i comunisti, i socialisti unitari e i cattolici della ACLI (ex democristiani) della lista di « Rinnoventamento ». Il dott. Bruno Ruffalo (« Rinnoventamento ») è stato eletto sindaco; assessori sono i comunisti Salvatore Marimma e Gaetano Marabelli; i socialisti unitari Salvatore Lanza e Giuseppe Piccini e i cattolici Francesco Nicone. g. f. p.